



Conservatorio "Nicola Sala"
Benevento

Teatro "De Simone"
Sabato 15 Ottobre 2016

 XXIX
Convegno
Chitarristico

PRESENTAZIONE DELLE RELAZIONI

MARCELLO VITALE

I labirinti della chitarra. Idee per un approccio creativo alle chitarre antiche

Perché un interesse per le chitarre antiche e per il repertorio annesso, da parte del chitarrista moderno? Perché non si può guardare avanti, pensare un futuro, senza che questo non implichi un passato. “L’acqua che tocchi de’ fiumi è l’ultima di quella che andò e la prima di quella che viene. Così il tempo presente”: questo recita un noto aforisma di Leonardo da Vinci. Se ci fermiamo, ma non si può, al tempo presente, esso è l’ultimo attimo del passato e allo stesso tempo il primo attimo del futuro.

Musicalmente parlando, il passato, il presente e il futuro coesistono in una dimensione trascendente che probabilmente è più reale di ciò che noi chiamiamo reale. Guardare al passato non è più un nostalgico esercizio della memoria che ritorna indietro al tempo che fu. Esso attiene al divenire ciclico, alla chiusura del cerchio che si reinventa e aggiunge nuovi contenuti a ogni suo ‘nuovo’ giro. L’organologia ci dice come gli strumenti devono essere ‘ricostruiti’ rispettando la filologia, ma tutto questo deve infine passare attraverso la mediazione delle orecchie dell’uomo moderno, che vive il tempo presente col bagaglio di suoni e rumori che non sono quelli ascoltati da Sanz per intenderci, del resto anche la capacità percettiva dell’uomo moderno e il suo *background* pratico-teorico non sono gli stessi del musicista del XVII secolo.

Nell’interpretazione di ogni grande esecutore, se è veramente grande e non solo sotto l’aspetto tecnico e meramente virtuosistico, c’è qualcosa di alchemico. Egli diviene effettivamente ‘un ponte’ che unisce l’autore dell’opera con i suoi fruitori e anche se questi non sono ‘esperti’ saranno gratificati pienamente dall’ascolto. Questo è il compito supremo che rivestono i grandi interpreti, ridare voce ad un foglio pieno di simboli da decodificare in modo il più possibile autentico e fedele, ma soprattutto vivo e attuale. La musica composta nel Barocco, non sarà mai quella di allora, proprio perché diversi sono i contesti. Attualizzare, tuttavia, non vuol dire riproporre Sanz con la chitarra elettrica, anche se non lo escludo a priori: è un processo più complesso che deve contestualizzare nuovamente brani destinati ad altri spazi, altri usi e finalità, altre motivazioni e altri ascoltatori.

La chiave di lettura storica può risultare riduttiva se non inserita in una tradizione viva e continuativa. Seguendo questa ottica, l’attenzione va all’universo popolare e agli strumenti ad esso legati e in esso ‘sopravvissuti’, è opportuno difatti integrare le fonti scritte con quelle legate alla tradizione orale. Dallo studio degli strumenti ‘etnici’, delle loro caratteristiche costruttive, del loro impiego sociale e delle tecniche esecutive, affiorano sentieri che ci conducono direttamente, anche se in maniera piuttosto articolata, allo spirito e alla prassi di una determinata epoca storica. Più che una mappa, un labirinto concettuale.

Non esiste una sola rilettura autentica del testo, ma possono essere molteplici e tutte valide e veritiere a condizione che a farlo sia un musicista competente e intellettualmente corretto. Ogni epoca sarà quindi la chiusura di un cerchio e l’apertura di un altro, in un ciclo infinito che ricorda quello stesso che espande l’universo e poi lo implode e quindi riavvia il ‘sistema’, magari aggiungendo ogni volta nuove varianti.

Marcello Vitale, chitarrista, compositore, arrangiatore e session player, nel 1994 si diploma in chitarra classica al Conservatorio di Benevento sotto la guida di Raimondo Di Sandro, nel 1996 si laurea in Filosofia all’Università di Napoli. Studia chitarra flamenca con Bruno Pedros e Jose Jarrillo e chitarra elettrica con Lello Panico. Nel 1997 si esibisce come solista in *Lezioni di Tarantella*, evento spettacolo a cura di Eugenio Bennato, svoltosi a Napoli alla Città della Scienza. In tale occasione entra a far parte del gruppo Musicanova. All’interno di questa formazione si esibisce nei maggiori teatri in Europa, Cecoslovacchia, Polonia, Tunisia, Turchia, Marocco, Australia. Nel 1999, insieme a Lilly Greco e Paolo Raffone, compone ed esegue la colonna sonora del film *Ferdinando e Carolina* della regista Lina Wertmuller, aggiudicandosi il Premio Europeo Massimo Troisi per le musiche. Nello stesso anno viene eletto membro onorario della Accademia Medicea di Firenze per le sue realizzazioni nell’ambito della musica World. Contemporaneamente partecipa come solista a numerosi festival e rassegne musicali tra cui: EMMAS (Etnic Meeting of Music and Arts in Sardinia) di Olbia, circostanza in cui ottiene un riscontro positivo da parte di Peter Gabriel; WOMAD Adelaide (Australia); Festival Interculturale di Grand Junction, Colorado (USA); Lufthansa Festival of Baroque music (London); Festival Oude Muziek, Utrecht (Holland); Musiques Vagabondes de Loire, Atlantique, Ancenis (France). Nel 2005 è chiamato da Roberto De Simone a suonare la chitarra battente nell’opera *Socrate Immaginario* di Giovanni Paisiello (regia e revisione musicale di R. De Simone) rappresentata al Teatro di San Carlo a Napoli. Dal 2001 ad oggi collabora con l’ensemble l’Arpegiata diretto da Christina Pluhar, con cui incide due cd per l’etichetta Alpha, uno per Naive e tre per la EMI classic e si esibisce nelle più importanti sale da concerto di tutto il mondo come la Carnegie Hall a New York, la Walt Disney Hall a Los Angeles, il Barbican Center a Londra, la Wigmore Hall a Londra, la Salle Gaveau a Parigi.ò

DAMIANO ROSA

Johann Kaspar Mertz, un chitarrista romantico nella Vienna di metà Ottocento

Nato nel 1806 a Pressburg, attuale Bratislava, Mertz fu attivo dal 1842 al 1856 nella capitale dell'Impero Asburgico, con frequenti *tournee* in Moravia, Slesia, Polonia e Russia. Inserito a pieno titolo nel contesto musicale viennese, Mertz fu apprezzato virtuoso e compositore di musica originale per chitarra sola, duo di chitarre e duo con il pianoforte e di molte trascrizioni e fantasie sui temi più in voga in quegli anni in Europa pubblicate dalla rinomata casa editrice Haslinger, la stessa che pubblicò i lavori di Beethoven, Schubert, Weber ed altri illustri compositori.

Il periodo storico in cui visse Mertz fu caratterizzato da un lato dalla tranquilla estetica borghese Biedermeier, dall'altro dalle violente rivolte che infiammarono Vienna e il resto d'Europa nel 1848. Un quadro articolato della situazione della chitarra in Europa nel periodo in cui visse Mertz è delineato dal chitarrista, scrittore e lessicografo Nikolaj Petrovic Makarov (1810-1890) che ci rivela attraverso le sue memorie una fervente attività di chitarristi, editori e liutai anche se, per sua stessa ammissione, molto spesso la qualità e l'originalità delle opere era scarsa in quanto perlopiù destinata ad una fruizione dilettantistica. Makarov incontrò Mertz a Vienna nel 1851 rimanendo molto colpito sia dalle sue qualità di esecutore sia soprattutto da quelle di compositore.

Makarov organizzò in seguito a Bruxelles nel 1856 un concorso per stimolare la composizione di opere per chitarra e la costruzione di strumenti. I vincitori furono appunto Mertz, che morì però proprio in quell'anno, Napoleon Coste, secondo premio, e un liutaio allievo e collaboratore del più noto Johann Stauffer, Johann Gottfried Scherzer di Vienna. Egli costruì una interessante chitarra a dieci corde che sintetizza lo spirito di ricerca sperimentale che proprio in quegli anni si animava attorno al nostro strumento.

In questo intervento verranno illustrati alcuni lavori di Mertz, trascrizioni ed opere originali nonché la sua sintetica quanto interessante *Schule für die Gitarre* in una prospettiva didattica utile ad avvicinare i giovani studenti alla tecnica e alla prassi esecutiva del repertorio romantico eseguito su strumenti originali (nella presente occasione verrà impiegata una chitarra Vincenzo Chalet costruita a Roma nel 1851) e più in generale ad un periodo storico denso di connessioni con vari ambiti non solo musicali.

Damiano Rosa, nato a Roma nel 1972, si è diplomato nel 1994 con il massimo dei voti in chitarra presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma sotto la guida del M° Giuliano Balestra, ha poi seguito numerosi corsi di interpretazione e perfezionamento musicale in Italia e all'estero, approfondendo in particolare il repertorio chitarristico del XIX secolo. Ha inoltre conseguito la laurea in Lettere (indirizzo Etnomusicologia) col massimo dei voti e la lode presso l'Università "La Sapienza" di Roma e la laurea in Didattica della musica presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma abilitandosi al termine di regolare Tirocinio Formativo all'insegnamento della chitarra. Come solista e in diverse formazioni da camera ha al suo attivo numerosi concerti. In particolare ha approfondito il repertorio e la prassi esecutiva chitarristica del XIX secolo su strumenti d'epoca con particolare attenzione alla figura del chitarrista e compositore Johann Kaspar Mertz. Si esibisce abitualmente con due strumenti originali del XIX secolo: una chitarra francese di autore anonimo verosimilmente dei primi decenni dell'Ottocento di scuola Lacote e una Vincenzo Chalet, Roma 1851. È docente a contratto presso le scuole secondarie di primo grado a indirizzo musicale. Oltre che musicista è anche fotografo professionista specializzato in beni culturali, ritratto e *reportage*.

PAOLO LAMBIASE - PIERO VITI

*L'integrale delle opere per due chitarre di J.K. Mertz:
una nuova versione discografica dopo 25 anni dalla prima incisione*

Nei primi anni Ottanta la casa editrice Chanterelle pubblicava, a cura del musicologo Simon Wynberg, l'edizione Urtext dell'opera omnia del chitarrista e compositore di origini ungheresi Johann Kaspar Mertz, nella quale erano compresi 11 duetti per due chitarre di sapore squisitamente romantico. Di questi lavori curammo nel 1991, per la casa discografica Nuova Era, una delle prime registrazioni integrali uscite sul mercato, riscuotendo grande interesse e favore da parte della critica internazionale: fu il coronamento di un lavoro che avevamo affrontato con grande passione e sincero trasporto.

Nel corso degli anni successivi nuovi ritrovamenti hanno poi permesso di ampliare il catalogo dei lavori per due chitarre del musicista, con i seguenti titoli: *Der Ball*, *Wasserfahrt am Traunsee*, *1.re Grande fantasia concertante 'La Rage'*, *Alessandro Stradella (Flotow) op. 51* e due raccolte di Danze Ungheresi, *Erinnerung an Ungarn*. Alcuni di questi lavori sono stati inclusi nelle registrazioni di duo operanti sulla scena internazionale, anche se - per quanto ci risulta - tutte le recenti monografie riguardanti l'autore

risultano a vario titolo curiosamente mancanti della lista completa dei brani originali dell'autore (in totale, con i titoli pubblicati in precedenza dalla Chanterelle, i lavori riscoperti ad oggi sono in numero di 17).

In quest'anno, 2016, nel quale ricorrono insieme i 35 anni della fondazione del nostro duo chitarristico (il duo è nato nel lontano 1981!) e i 25 anni dall'uscita del nostro cd dedicato a Mertz, abbiamo quindi intrapreso un nuovo progetto discografico, in collaborazione con l'etichetta dotGuitar guidata da Lucio Matarazzo, che prevede, per l'appunto, la riedizione dell'integrale delle opere per due chitarre di Johann Kaspar Mertz completa di tutti i 17 lavori sin qui riscoperti.

Nel nostro intervento presenteremo questo nuovo progetto discografico e illustreremo i brani di più recente riscoperta, eseguendone dal vivo alcuni. Sarà l'occasione per sottolineare e porre ancora una volta l'accento su uno tra i repertori più validi e affascinanti di opere originali dell'Ottocento per il duo chitarristico.

Il duo Paolo Lambiase - Piero Viti nasce a Napoli agli inizi degli anni '80 sotto la guida del M° Stefano Aruta. In seguito, dopo gli studi intrapresi per più di un decennio con il celebre didatta Angelo Gilardino e dopo aver conseguito entrambi il diploma in Conservatorio con il massimo dei voti, Lambiase e Viti si perfezionano con Manuel Barrueco, Oscar Ghiglia e il duo Sergio e Odair Assad. Applauditi nelle maggiori sale da concerto e vincitori di numerosi concorsi, i due musicisti conseguono una definitiva importante affermazione internazionale con la vittoria nel 1989 del 2° premio al Concorso Internazionale per Duo di Chitarra di Montélimar (Francia), unica manifestazione a livello mondiale dedicata esclusivamente a questa particolare formazione cameristica. Lambiase e Viti si sono esibiti in importanti festivals in Italia e all'estero, partecipando a programmi radiofonici e televisivi per Rai 3, Radio Tre, Rete 4 e Radio France; hanno inoltre collaborato alle attività musicali promosse dalla rivista di musica contemporanea *Konsequenz*, con numerosi concerti e la partecipazione al cd *Border Music*. La discografia del duo comprende le registrazioni delle opere per duo di chitarra di J.K. Mertz (Nuova Era) e una selezione di lavori di Mauro Giuliani (Niccòlò); entrambe le incisioni, ripetutamente programmate dal V canale della Filodiffusione Rai, dalla Radio Vaticana e da numerose emittenti straniere (Radio Lisbona, etc.), hanno riscosso il favore della critica specializzata internazionale. Paolo Lambiase e Piero Viti sono entrambi docenti titolari di Chitarra nel Conservatorio "Nicola Sala" di Benevento; nello stesso Conservatorio, dal 2012 tengono insieme una master class annuale dedicata al duo di chitarra e alla musica d'insieme con chitarra.

FLAVIO NATI

Giulio Regondi: da 'enfant prodige' a virtuoso polistrumentista

Insieme a Johann Kaspar Mertz e Napoléon Coste, Giulio Regondi (Ginevra 1822 - Londra 1872) rientra in quella triade di chitarristi-compositori che seppero dare un proprio, originale contributo al repertorio concertistico del nostro strumento, offrendo un'interpretazione del tutto personale dello spirito romantico, seppure in un clima di profonda crisi per le sei corde. Spesso descritto come personalità di animo mite e sensibile, Giulio Regondi ebbe un'infanzia tutt'altro che facile: i suoi primi ricordi erano infatti legati all'intransigenza del padre (forse adottivo) Giuseppe Regondi, sedicente insegnante di musica.

Quest'ultimo infatti, intuendo le possibilità del figlio, lo costringeva a studiare svariate ore al giorno chiuso a chiave nella loro casa di Lione. Già all'età di sette anni il piccolo Giulio si ritrovò così ad esibire il proprio talento di *enfant prodige*, divenendo ben presto un virtuoso di caratura internazionale tanto da conquistarsi l'ammirazione di Fernando Sor e Matteo Carcassi, i quali dedicarono al giovane alcune delle loro opere. La sua notorietà tuttavia accrebbe ancor di più dopo aver preso 'confidenza' con la concertina, uno strumento simile ad una fisarmonica ma di forma esagonale, ideato dal fisico ed inventore britannico Charles Wheatstone.

Sarà proprio questo strumento ad incoronare Regondi come un virtuoso senza pari, offrendogli l'opportunità di esibirsi trionfalmente in numerose *tournee* in Inghilterra (suo paese d'adozione) e in tutta Europa, duettando con celebri artisti quali: Clara Schumann, Ignaz Moscheles, Maria Malibran, Franz Xaver Wolfgang Mozart. Tuttavia egli non dimenticò mai il suo primo strumento e nel 1864 diede alle stampe per l'editore André di Offenbach cinque numeri d'opera, dall'op. 19 all'op. 23, quale tangibile testimonianza della sua abilità compositiva.

Mi limiterò quindi ad analizzare dal punto di vista stilistico e tecnico-strumentale questo repertorio per chitarra, avvalendomi anche di alcune recenti aggiunte al suo catalogo: i *10 Studi* e la *Fantasia* su un tema dai *Montecchi e Capuleti* di Bellini, nonché le uniche opere didattico-teoriche, entrambe pensate per la concertina: il *New Method* e i *Rudimenti del Concertista*, da cui è possibile attingere informazioni preziose che attengono al suono, l'ornamentazione, l'articolazione, la dinamica e l'esecuzione di musica polifonica. Concluderò con l'esecuzione dell'*Air Varié* n. 1 op. 21, significativa espressione di quanto esposto in questo mio intervento.

Flavio Nati si è diplomato con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio “Santa Cecilia” di Roma sotto la guida del M° Arturo Tallini. Successivamente ha conseguito la laurea con lode presso il Conservatorio di Maastricht (Paesi Bassi), dove ha seguito le lezioni del M° Carlo Marchione. Ha poi proseguito la sua formazione con artisti di chiara fama, tra i quali Giuliano Balestra, Oscar Ghiglia, Paolo Pegoraro, Adriano del Sal, Judicaël Perroy, Zoran Dukic. Su invito di prestigiose istituzioni, ha tenuto numerosi concerti in Italia e all'estero, in particolare a Roma si è esibito presso l'Università “La Sapienza”, Teatro Argentina, Teatro Marcello, Museo Nazionale degli Strumenti Musicali. Ha inoltre partecipato a vari Festival di chitarra: Festival “Aureo Herrero” El Barraco (Ávila, Spagna), Festival Internazionale di Chitarra “Città di Monterotondo”, Festival Internazionale di Chitarra “Chitarræ” Fiesole, Bologna Guitar Festival, registrando per varie emittenti radiofoniche quali Radio 4 di Amsterdam (Paesi Bassi). Numerosi sono i premi che si è aggiudicato in questi anni in vari concorsi nazionali ed internazionali tra i quali: Concorso Internazionale “Alirio Diaz”, Concorso Europeo di Chitarra “Enrico Mercatali”, Concorso Internazionale Città di Gargnano, Concorso Internazionale Città di Mottola, Concorso Nazionale “Giulio Rospigliosi”, Concorso “José Tomàs - Villa de Petrer” (Petrer, Spagna) e nel 2014 primo premio al 43.esimo Concorso Internazionale “Fernando Sor”. Nel 2016 il Comitato Scientifico del prestigioso Convegno Internazionale di Chitarra di Alessandria “Michele Pittaluga” gli ha conferito la Chitarra d'Oro come Giovane Promessa dell'anno.

ANTONIO RUGOLO

con la partecipazione di Marco Caiazza e Angelo Gillo
Guido Santorsola: storia di un didatta amante delle seicorde

Nella poliedrica attività artistica del maestro italo-brasiliano-uruguayano Guido Santorsola (Canosa di Puglia 1904 - Montevideo 1994, violinista, violista, direttore d'orchestra, compositore, docente di armonia contrappunto e composizione), la didattica ha sempre ricoperto un ruolo di fondamentale importanza. Il suo primo incontro con la scrittura per chitarra risale al 1942 quando un suo alunno, fortemente convinto delle potenzialità del suo maestro, lo convince a scrivere un concerto per chitarra ed orchestra da camera in soli dodici giorni per partecipare ad un concorso di composizione indetto dal S.O.D.R.E. (l'ente radiofonico nazionale uruguayano).

Santorsola vince il primo premio e da questo momento la chitarra diviene strumento prediletto per esprimere la sua estetica sia nei brani da concerto che in poche ma rilevanti opere didattiche come le tre raccolte di *Estudios* e le due *Suite all'Antica* per una e due chitarre. Fortemente convinto della valenza formativa della musica da camera per il percorso di crescita musicale e artistica dei discenti, scrive anche due *Concertini* per tre chitarre e per tre chitarre e piano, recentemente ripubblicati a cura dello scrivente dalle edizioni Bèrben di Ancona, prima disponibili solo in manoscritto.

Nei suoi scritti Santorsola mette spesso l'attenzione sull'importanza della missione del compositore e dell'insegnante, convinto nella ‘forza del dare’ e convinto che «l'insegnamento arricchisce l'artista perché insegnando si apprende».

Nel presente intervento sarà proposto l'ascolto del *Preludio* della *Suite all'Antica* per chitarra sola scritto su richiesta di Isais Savio che colpito dalla bellezza del concerto vincitore del concorso sopra citato, chiede al collega di scrivere per i suoi allievi una composizione in stile classico che non fosse però troppo difficile. Accanto ad alcune pagine dell'altra *Suite all'Antica* per due chitarre, grazie alla collaborazione di Marco Caiazza e Angelo Gillo, ascolteremo anche l'intero *Concertino* n. 1 scritto in stile neoclassico nel 1978, periodo dichiaratamente dodecafonico, che riserverà spesso ritorni alla scrittura tonale mai abbandonata del tutto. Santorsola infatti riserverà solo alle pagine da concerto di ampio respiro l'utilizzo della sua originale scrittura seriale.

Antonio Rugolo, Chitarra d'Oro 2014 - Premio per il miglior cd, al 19° Convegno Internazionale di Chitarra di Alessandria. Così la stampa specializzata internazionale ha accolto dal 2004 i suoi dischi pubblicati dalla *Stradivarius*: «Antonio Rugolo's beautifully luminescent playing brings out the fabulous linear discipline of Santorsola's music» (Tim Painting, *Classical Guitar*); «il repertorio della chitarra ha bisogno di menti e mani come le sue» (Angelo Gilardino, *Suonare News*); «i caratteri ci sembrano assolutamente scolpiti nel diamante» (Francesco Biraghi, *Il Fronimo*); «seldom has it sounded so poetic» (Coolin Cooper, *Classical Guitar*). Il suo impegno per la riscoperta e la diffusione del repertorio chitarristico di Santorsola lo vede protagonista anche come editor e revisore per le edizioni Bèrben. Svolge attività concertistica in Europa, America, Cina; vincitore di prestigiosi concorsi chitarristici internazionali, ha più volte presentato dal vivo su Rai Radio 3 i suoi lavori. I maestri che hanno segnato il suo percorso di studi sono stati Frédéric Zigante, Osca Ghiglia e Alirio Diaz.

Marco Caiazza, diplomato con il massimo dei voti e la lode, è vincitore di numerosi concorsi internazionali. Nel 2016 l'etichetta discografica *dotGuitar* pubblica il suo cd *Medallón Antiguo*, con musiche di Agustin Barrios-Mangoré. Considerato da Lady Walton «uno dei migliori esecutori delle Cinque Bagatelle», partecipa alla registrazione di un documentario per la Fondazione Walton. Sempre accolte da unanimi consensi di critica e di pubblico le sue interpretazioni del *Concierto de Aranjuez* per chitarra e orchestra di Joaquin Rodrigo («d'Adagio del *Concierto de Aranjuez* è stato eseguito con una sublime padronanza dal solista Marco Caiazza»,

Cronache di Napoli). Nel 2013 si è esibito per l'Evmelia International Music Festival in Grecia, ad Agria-Volos ed Atene. È in via di pubblicazione per la casa editrice Ut Orpheus la sua revisione degli studi di Agustín Barrios-Mangoré.

Angelo Gillo inizia gli studi musicali sotto la guida di Vincenzo Zecca conseguendo il diploma di chitarra con il massimo dei voti presso il Conservatorio "G. Tartini" di Trieste, nella classe di Frédéric Zigante. Si perfeziona con Frédéric Zigante, Alirio Diaz, Oscar Ghiglia, Lorenzo Micheli, Laurent Blanquart, Olivier Chassain e Eduardo Fernandez, affermandosi in vari concorsi nazionali ed internazionali. Con l'intento di dar seguito all'interesse verso la musica da camera per chitarra, si unisce in duo stabile con Livio Grasso e con il Quartetto Santórsola, con cui incide un cd pubblicato nel 2009 all'interno della collana *I Maestri della Chitarra* dalla rivista *Seicorde* e contenente tutte prime esecuzioni assolute. È laureato in Didattica Strumentale e in Interpretazione Chitarristica conseguita presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria con il massimo dei voti e la lode. È docente di chitarra in ruolo presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

STEFANO ARUTA

Teresa de Rogatis: una musicista ed un pensiero tra le pieghe dell'oblio

Teresa de Rogatis (Napoli 1893-1979) è senza ombra di dubbio una musicista alla quale la storiografia chitarristica non ha dedicato tutta l'attenzione che la sua caratura artistica ed umana meritano. Figura singolare e *rara avis*, per il suo tempo, di musicista poliedrica e coltissima, fu allieva per il pianoforte di Florestano Rossomandi e per la composizione di Camillo de Nardis presso il Conservatorio "San Pietro a Majella", mentre per la chitarra il suo unico maestro fu il padre, Tommaso de Rogatis, ottimo chitarrista che pare sia stato allievo di un allievo di Carulli.

Teresa de Rogatis è stata l'unica musicista a presentarsi al pubblico nella doppia veste di pianista e di virtuosa di chitarra con grande esito e critiche positive. Per tutta la vita, seppur con impegno non sempre di uguale assiduità, si è dedicata alla composizione di opere per pianoforte, chitarra, coro e altre formazioni. Per certi versi forse hanno contribuito all'oblio che circonda questa figura anche le sue scelte di vita e l'assoluta incapacità di scendere a compromesso insite nella sua personalità, scelte di vita comunque sempre in sintonia con una rigorosa filosofia di pensiero inerente all'arte ed all'etica.

In questo breve incontro non vorrei tanto soffermarmi su un agiografico elenco di successi raccolti, quanto farmi latore del suo pensiero musicale e non, del quale sono stato testimone diretto e che so essere la parte di Lei che più desiderava fosse tramandata. In qualche modo, visto l'affetto che Teresa de Rogatis ha sempre profuso a piene mani nei confronti del sottoscritto, sento di dovere a Teresa questa testimonianza affinché tutto non si perda nelle pieghe del tempo.

Stefano Aruta, nato a Napoli nel 1952, è stato allievo di Teresa de Rogatis e di Maria Luisa Anido. Dedicatosi fin da giovane con grande passione alla didattica, ha formato alla sua scuola chitarristi assurti a notorietà internazionale quali Aniello Desiderio, Edoardo Catemario, Piero Viti, Paolo Lambiase, Clara Campese e tanti altri come l'argentino Omar Cirulnyk. Stefano Aruta è stato chiamato a far parte della giuria dei più prestigiosi concorsi internazionali come lo storico concorso ORTF di Parigi, il Concorso Internazionale dell'Avana, il Concorso Internazionale "Maria Luisa Anido" di Barcellona, il Concorso Internazionale di Volos (Grecia), il Concorso Internazionale di Koblenz, ecc. Ha tenuto master class in Italia, Spagna, Argentina, Francia e Grecia.

ANTONIO GRANDE

La musica per chitarra a Napoli dal secondo Novecento ai giorni nostri

Fatta eccezione per i lavori di Raffaele Calace e Teresa De Rogatis, un primo nucleo di composizioni per chitarra si delinea a Napoli nel secondo dopoguerra: con diversa incisività e pretesa esse manifestano un'istanza di novità, forse qualcosa di stravagante e marginale, ma nuovo. Non bisogna dimenticare infatti il peso preponderante che ha avuto il pianismo lungo tutto l'arco del Novecento napoletano. Qualche opera è rilevante, come la *Toccata* (Berben, 1971) di Terenzio Gargiulo, il *Concerto per Chitarra e piccola orchestra* (Ricordi, 1980) di Jacopo Napoli e dello stesso autore i *Tre pezzi per chitarra* (Curci, 1984). Musica neobarocca, espressione della tradizione e del 'mestiere' caratteristici della antica Scuola di S. Pietro a Majella.

Nessuno di questi lavori può definirsi epocale, ma testimonianza di maestria e proprietà di stile; essi sono legati alla presenza accademica in città, dal 1959 al 1973, di Mario Gangi, virtuoso internazionale ed esperto di nuove musiche. Un isolato cammeo è poi costituito dal brano *Azulejos* del compositore e direttore d'orchestra Eleuterio Lovreglio (Napoli 1900 - Nizza 1972) pubblicato postumo da Max Eschig nel 1977,

nella versione originale su doppio pentagramma. L'ultimo ventennio è stato poi contrassegnato da una produzione più ampia, trasversale: si va dallo sperimentalismo più ardito al recupero neo-tonale.

Segnalo, in ordine sparso, *The Pit and the Pendulum* (inedito, 1991) di Enrico Massa, finalista al Concorso di Composizione Segovia di Madrid, *Brucia lassù alto* (Suvini Zerboni, 1990) di Enrico Renna, *Passi* (Suvini Zerboni, 1992) di Gerardo Tristano, premiato al Concorso di Composizione indetto da *Il Fronimo*. Sul fronte cameristico si sviluppa inoltre una nuova letteratura, su sollecitazione dei Duo stabili operanti sul territorio. Alla fine del secolo, con inatteso colpo di coda, alcuni ormai attempati maestri licenziano altre composizioni di spessore: la *Sequenza IV* di Franco Di Lorenzo (inedito, 1992), *I Racconti di Mamma Orca* per chitarra e quartetto d'archi (Ricordi, 1996) di Roberto De Simone e infine la *Recherche* n. 2 (Santabarbara, 1999) una pagina profonda e impegnativa di Bruno Mazzotta.

Soprattutto quest'ultimo – mio insegnante di composizione – si scherniva dallo scrivere per chitarra citando Berlioz, che nel *Trattato di Orchestrazione* dissuade dall'impresa chi non sa anche ben suonare lo strumento. Del XXI secolo ricordo le *Metamorfosi* di Roberto Altieri (Berben, 2006) e la *Conversazione con le cose senza nome* n. 5 di Patrizio Marrone (inedito, 2014) contenuta nel cd *Stradivarius* dall'omonimo titolo, opera di cui proporrò l'ascolto nel presente intervento. Interessanti anche i recenti brani napoletani per mandolino e chitarra editi da *Ut Orpheus* di Bologna, a cura del Duo Senese-Del Prete. Tra i tanti titoli dei cosiddetti chitarristi-compositori si distinguono, infine, gli *Aforismi* di Raimondo Di Sandro (Max Eschig, 1990), la *Sonatina* di Giovanni Zaccari (Santabarbara, 1988), *Puerilia* di Giancarlo Sanduzzi (inedito, 1978), alcuni lavori di Marcello Parisi, di Antonello Paliotti, di Umberto Leonardo e altri ancora.

Antonio Grande è nato a Napoli nel 1960; ha studiato al Conservatorio S. Pietro a Majella Chitarra e Composizione con Francesco De Sanctis e Bruno Mazzotta. Parallelamente si è laureato in Diritto presso l'Università Federico II. Si è perfezionato con celebri maestri del suo strumento quali Aussel, Gangi, Ghiglia, Tomas. Ha approfondito inoltre la prassi esecutiva antica con Massimo Lonardi e Andrea Damiani. Svolge da oltre trent'anni una costante e nutrita attività concertistica internazionale in Europa e in Sud America: oltre che in recital e solista con orchestra, si esibisce stabilmente con affermati strumentisti e cantanti. Ha inoltre collaborato con gruppi specializzati nella musica contemporanea quali Kammermusik di Napoli, I Fiati di Parma, Hyperion ensemble. Illustri compositori quali Derek Healey e Davide Summari gli hanno dedicato loro musiche per chitarra. Fin da ragazzo si dedica collateralmente all'attività di compositore e arrangiatore, nonché all'approfondimento di tematiche storiche e musicali inerenti alla sua città, dal Settecento a oggi. Ha pubblicato per l'editore Alfredo Guida una *Storia della chitarra a Napoli nel Novecento*, con allegato un cd contenente la prima registrazione delle più significative pagine solistiche di autori napoletani relative al periodo. Altri suoi lavori editoriali sono presenti nei cataloghi di Clear Note (USA), Ut Orpheus, Setticlavio, Euphonia, Santabarbara (Italia); ha inciso diversi cd (Saga, Opus 111, Naive, Stradivarius, CNI) ed effettuato registrazioni radiotelevisive per la Rai, la Nos, Brava NL Klassiek, Italia 1, la Radio Vaticana ed altre emittenti a diffusione nazionale. Si è affermato nel Concorso di Composizione per Chitarra di Corfù nel 2005 (manifestazione indetta dal Berklee College di Boston, USA) e nel Franco Caracciolo di Napoli nel 2014. È inoltre risultato idoneo nel 1989 al concorso per Consulente musicale nei Centri di produzione Rai. Dal 1997 è docente titolare di Chitarra presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno e tiene numerosi corsi di perfezionamento in Italia e all'estero.

FABIO FASANO

Le Sonate per chitarra di Raffaele Iervolino

L'intervento sarà incentrato sulla presentazione e sulla descrizione delle *Sonate* scritte dal compositore campano Raffaele Iervolino (1963) e pubblicate dalle edizioni Esarmonia. Queste opere sono state oggetto di una nostra recente incisione discografica di prossima pubblicazione con la rivista *Guitart*. In particolare eseguiremo integralmente la *Sonata Eduardo* (*Sonata trascendentale* op. 26, omaggio a Eduardo De Filippo, dedicata ad Angelo Gilardino) nei quattro movimenti: *Disoccupazione*, *Canzone disperata*, *Scherzo*, *Grido al mondo*.

Questo brano, la cui prima stesura risale al 1991, è il primo di importanti proporzioni scritto da Iervolino e racconta la sua storia personale sofferta ma ricca di umanità e di profonda sensibilità e inoltre descrive le matrici più autentiche della sua ispirazione. Lo stile è personale ed originale e fonde la lezione di compositori che appartengono alla storia della chitarra quali Margola e Gilardino con l'anima e l'essenza della musica e della cultura napoletana.

Fabio Fasano nato a Roma, ha al suo attivo circa trenta anni di attività concertistica. La sua ricerca si è concentrata soprattutto sulla musica del Novecento storico e sul repertorio contemporaneo. Molto vasta ed eclettica la sua discografia nella quale spiccano: *Platero y Yo* di Mario Castelnuovo-Tedesco con l'attore Alessandro Haber per la Niccolò Guitart collection e *Il Novecento per flauto e chitarra* con la flautista Miriam De Vero per la Phoenix classics. Ha inciso, revisionato e pubblicato per le edizioni Domani Musica numerosi brani di autori contemporanei, molti dei quali a lui dedicati, raccolti in due cd: *Ritratti e Dialoghi*. Collabora con il mandolinista-compositore Luca Mereu con il quale ha realizzato due cd: *Sei sonate di Gabriele Leone*, *Racconti sulle otto corde*. Ha

inciso per la Phoenix tutta l'opera per chitarra di Francesco Di Giovanni (pubblicata dalla Berben). Per la Rai ha registrato la *Sonata omaggio a Boccherini* di Castelnuovo-Tedesco e studi di Angelo Gilardino e di Heitor Villa-Lobos. Nel 2005 ha collaborato con il Teatro di Roma nello spettacolo *Le memorie di Adriano* con Giorgio Albertazzi e regia di Maurizio Scaparro. Nel 2008 è uscito il cd contenente importanti composizioni del Novecento storico intitolato *Novecento* pubblicato da Domani Musica. Nel 2009 ha eseguito in concerto, in varie città italiane, l'opera completa per chitarra sola di H. Villa-Lobos. Nel 2015 ha inciso per Guitart le *Sonate* di Raffaele Iervolino. Tiene regolarmente corsi e master class per varie istituzioni ed accademie. Sue esecuzioni vengono regolarmente trasmesse dalle principali emittenti radiofoniche. È titolare di una cattedra di chitarra presso il Conservatorio "N. Sala" di Benevento.

ANTONELLA COL

Metodo globale di musica bioenergetica: come diventare atleti della musica e suonare con gioia

Il Metodo Globale di Bioenergetica è il frutto di un percorso di studio e di ricerca che ho condotto dopo anni di esperienza in campo concertistico, didattico, bioenergetico. Si tratta di una nuova metodologia di sostegno al concertismo e alla didattica strumentale il cui obiettivo è il superamento dello stress e il ripristino dell'armonia psico-fisico-emozionale per condurre una professione musicale in salute e protetta dall'usura.

Il Metodo utilizza la Bioenergetica che è una tecnica di consapevolezza ed espressione corporea ideata negli anni Sessanta dal medico americano Alexander Lowen come tecnica di base per migliorare la consapevolezza del corpo e del potenziale emozionale ed energetico a disposizione di ognuno.

Nel presente intervento illustrerò le quattro fasi salienti del Metodo e il mio lavoro con i musicisti nell'affrontare le problematiche più frequenti – che vanno dalla correzione della postura al miglioramento della *performance* artistica, dall'affrontare l'ansia da concerto all'interpretazione corporea dello spartito, dall'allenamento aerobico alle tecniche di comunicazione per sapersi proporre nel mondo del lavoro – attraverso un breve storico dei 'casi' più significativi e una breve esperienza con l'uditorio compatibilmente con i tempi a disposizione.

Antonella Col, romana di nascita, svolge professione concertistica con successo di critica e di pubblico per il carattere estremamente musicale e intimista, ma anche affermativo e passionale, delle sue interpretazioni. Allieva del maestro Claudio de Angelis, di scuola segoviana, al Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia, si perfeziona in massima parte con il maestro Alirio Diaz e successivamente con altri maestri di chiara fama internazionale fra cui Leo Brouwer, Goran Listes, Oscar Ghiglia, Ruggiero Chiesa, Peter van der Staak, Costas Cotsiolis, Sergio Prodigio, Hubert Kappel, Owe Walter, Neil Smith, Gunnar Lif, Jasus Castro Balbi, Ernesto Cordero, Efraim Amador. Sviluppa così il suo talento musicale e chitarristico e consegue il diploma ordinario di chitarra e di II livello entrambi col massimo dei voti. Avvia in giovanissima età l'attività concertistica come solista, in duo di chitarra, in duo canto e chitarra, flauto e chitarra, chitarra e voce recitante, chitarra e danza, e con complessi da camera, frequentando le più prestigiose piazze concertistiche italiane collaborando con associazioni concertistiche di livello, partecipando a festivals e manifestazioni non solo musicali ma teatrali, di danza, poesia, pittura. Presenta in prima assoluta le musiche del compositore Roberto Manca e collabora con compositori di musica elettronica. Registra per la Rai e la Radio Vaticana e annovera fra i suoi titoli lettere di merito per la sua attività e le sue doti artistiche da parte di critici e maestri di chiara fama come Laura Padellaro e Franco Petracchi. Mette a punto il Metodo Globale di Musica Bioenergetica, un metodo di auto aiuto, basato sulla Bioenergetica, che si muove nell'ambito delle tecniche di consapevolezza ed espressione corporea, per il superamento dell'ansia da concerto e il miglioramento della performance artistica. Ne riceve riconoscimenti da grandi maestri fra cui Franco Petracchi e Bruno Giuranna e articoli fra le più prestigiose testate giornalistiche specialistiche e non, fra cui *Il Giornale della Musica*, *Suonare*, *Chitarre*, *L'Unità*. A seguito e come supporto al Metodo Globale di Musica Bioenergetica, brevettata a livello internazionale, in collaborazione con l'ing. Claudio Angelelli, 'Mia', la sedia ergonomica per musicisti. Viene inserita nella *Enciclopedia de la Guitarra* di Francisco Herrera, edita da Vp Music Media a cura di Vincenzo Pucci.

MARIO FRAGNITO

Elementi di fisica applicati alla tecnica strumentale esecutiva

Lo scopo di questo lavoro è quello di dare il mio contributo per chiarire alcuni aspetti inerenti allo studio della chitarra. Ciò che descriverò è il risultato del mio ormai trentennale lavoro di didatta. Il punto di partenza è stato fare uno sforzo, o almeno tentare di farlo, per azzerare le informazioni attinte negli anni che non fossero supportate da regole scientifiche.

Suonare in concreto significa *tradurre* il pensiero in movimento, si parte quindi da un'idea che necessita di un insieme di movimenti per essere rappresentata. Il movimento quindi è l'essenza concreta per qualsiasi esecuzione ed ogni strumentista deve creare una mappa di movimenti e posizioni a cui rifarsi

durante l'esecuzione. Tutto ciò che è fisico, l'essere umano incluso, è sottoposto e regolato dalle leggi della fisica, specificamente della meccanica, della statica, della dinamica, della cinetica e della cinematica.

Da questo presupposto se ne deducono tante interessanti indicazioni e relative conclusioni inerenti al posizionamento dello strumento, alla postura dello strumentista, all'ottimizzazione delle sequenze dei movimenti che egli deve compiere al fine di una esecuzione che risponda strettamente ai propri principi interpretativi. Questo lavoro tende a stimolare riflessioni su aspetti di primaria importanza: la postura, la progettazione del movimento, la realizzazione del movimento, la produzione del suono, gli schemi motori.

Fragno Mario ha studiato al Conservatorio "D. Cimarosa" di Avellino con il M° Eduardo Caliendo conseguendo il diploma *Summa cum laude*. Ha seguito corsi di perfezionamento con O. Ghiglia e J. Tomas e poi con A. Gilardino presso l'Accademia Superiore di Musica "L. Perosi" di Biella dove si è diplomato con 'Eccellente - Menzione Speciale'. Sin dal periodo di studi in Conservatorio ha formato con il chitarrista L. Matarazzo un duo di chitarre che si è imposto subito a livello internazionale come una delle più importanti formazioni di questo genere. In duo ha vinto il primo premio in importantissimi concorsi di musica da camera come quelli di Stresa, Palmi e Berlino, laureandosi vincitore anche in quelli di Forte dei Marmi e di Trapani. Ha partecipato ad importanti festival di musica contemporanea come Aterforum a Ferrara, Musica del nostro secolo a Pescara, Festival "T. Yamashita" a Berlino. Ha curato la revisione e la pubblicazione per le edizioni Bèrben, nella collana di musiche del '900 per chitarra diretta da A. Gilardino, di opere di S. Dodgson, A. Ruiz Pipò, A. Piazzolla, F. Farkas e i 24 Preludi e Fughe *Les Guitares bien Tempérées* op. 199 di M. Castelnuovo-Tedesco. Ha fatto più volte parte di commissioni di prestigiosi concorsi internazionali. Ha svolto intensa attività concertistica in vari stati europei ed americani eseguendo tra l'altro anche prime assolute come l'integrale dei 24 Preludi e Fughe *Les Guitares bien Tempérées* di M. Castelnuovo-Tedesco, *Promenade* di S. Dodgson e composizioni dei maestri Procaccini, Cesa, Viozzi, Molinelli. Ha inciso in duo 2 lp e 5 cd con musiche per due chitarre per la Lira Records, la Ducale e la EDI-PAN. È stato docente di Etnomusicologia presso l'Università Pegaso. Ha tenuto conferenze sul tema 'Elementi di Fisica applicati alla tecnica strumentale esecutiva'. È docente di chitarra classica e capo dipartimento degli strumenti a corde presso il Conservatorio "N. Sala" di Benevento.

BRUNO BATTISTI D'AMARIO *Quel suono magico*

Malgrado avessi un padre violinista (era il primo violino dell'orchestra B della Rai) mi sono avvicinato alla chitarra per mio nonno materno che un giorno, alla fine della guerra, mi fece ascoltare con la sua chitarra (una deliziosa chitarra francese del 1836 con il re volante) un breve e semplice brano: non so che brano fosse, ma ancora oggi ricordo molto intensamente quel suono così interiorizzante e così caldo. Fui fulminato e (con l'opposizione di mio padre, che considerava la chitarra strumento relegato al dilettantismo) mi dedicai completamente al suo studio.

Nel 1956 mi convinsi a entrare a Santa Cecilia, dove tra l'altro incontrai la mia futura moglie. Il primo Corso sperimentale di 'chitarra classica' (della durata di sette anni) era partito: esperienza fondamentale! Mi piace ricordare i compagni di questo viaggio meraviglioso: *in primis* il M° Benedetto Di Ponio e a seguire i compagni di corso Oscar Ghiglia, Giuliano Balestra, Gianluigi Gelmetti, Giovanna Marini, Massimo Gasbarroni, Pasqualino Garzia. Insieme a loro penso di essere stato tra i pionieri e promotori della chitarra moderna.

È così iniziato un percorso concertistico e didattico che dura ormai da più di cinquant'anni e che mi ha portato a esplorare direi tutti i campi della musica del Novecento: la musica contemporanea (particolarmente interessanti i contatti con G. Petrassi, B. Maderna, P. Boulez, Nuova Consonanza e tanti altri), la musica d'insieme (tra gli altri i concerti con il quartetto d'archi I solisti di Roma), le prime esecuzioni di importanti compositori (N. Paganini, C.A. Pizzini, H.W. Henze, E. Morricone, ecc.) e innumerevoli concerti in Italia e all'estero.

Ho cominciato ad insegnare nel 1969 al Conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara e ho proseguito con i Conservatori "San Pietro a Maiella" di Napoli, "L. Cherubini" di Firenze e "Santa Cecilia" di Roma tenendo contestualmente molti corsi di perfezionamento insieme a musicisti di chiara fama quali S. Gazzelloni, S. Vegh, B. Giuranna, R. Aldulescu, C. Zecchi e altri. Sono molti i chitarristi miei allievi che oggi insegnano nei Conservatori e onorano la chitarra con un'attività concertistica di alto livello: è guardando a loro e alle nuovissime splendide realtà chitarristiche che penso di aver contribuito insieme agli altri colleghi della mia generazione a mantenere nell'aria la spiritualità di quel suono così magico che ho incontrato dopo la guerra a casa del mio vecchio nonno.

Bruno Battisti D'Amario considerato uno dei massimi esponenti del chitarrismo nazionale ed internazionale, ha svolto e svolge un'intensa attività come concertista solista, con orchestra e in complessi di musica da camera. Si è esibito in Italia presso le più importanti istituzioni concertistiche (Santa Cecilia, Radio Televisione Italiana, Accademia Filarmonica Romana, Istituzione

Universitaria dei Concerti, ecc) nonché all'estero sempre in prestigiose manifestazioni (Svezia, Australia, Svizzera, Brasile, Turchia, Berlino, Bruxelles, Parigi, Atene, ecc.). Ha collaborato con i più importanti musicisti italiani (Bruno Maderna, Goffredo Petrassi, Nuova Consonanza, Severino Gazzelloni, Ennio Morricone, Nino Rota e moltissimi altri). Ha collaborato per vari anni con il complesso di musica da camera I Solisti di Roma. Ha svolto intensa attività didattica tenendo corsi di perfezionamento ed interpretazione. È stato titolare della cattedra di chitarra classica presso i Conservatori "L. D'Annunzio" di Pescara, "San Pietro a Maiella" di Napoli, "L. Cherubini" di Firenze e "Santa Cecilia" di Roma. Svolge inoltre intensa attività come compositore (ha studiato con i maestri D. Guaccero, E. Morricone e G. Pernaiachi) portando in concerto le sue apprezzate opere che trovano anche riscontro attraverso pubblicazioni editoriali, incisioni discografiche e trasmissioni radiotelevisive.

